**inBlu**2000 **RADIO NAZIONALE** 

inblu2000.it

DAB

ANNO LIV nº 13

San Marcello I

Opportunità di acquisto + Luoghi dell'Infinito





**RADIO NAZIONALE** DAB

**inBlu**2000

inblu2000.it

**Editoriale** 

La questione industriale dentro la crisi

#### A.A.A. CERCASI **BUONA REGIA**

MARCO GIRARDO

inevitabile, a questo punto, per ≺ come si sono ingarbugliate le di governo ruberà risorse di testa e di tempo a chi avrebbe il dovere di ricostruire il Paese dopo il colpo di maglio della pandemia. Difficile dire ora quanto sarà la "distrazione", si spera poco. Perché questo dovrebbe essere l'anno in cui si gettano le basi – basi ben diverse – della comune ripresa e di una vasta resilienza. Il 2021 ha ricevuto in dote il *Next Generation Eu* e, non va dimenticato, il corollario di riforme necessarie per realizzarlo. Sarà pure questo l'anno in cui si giocano alcune grandi partite industriali, che potrebbero risultare decisive, se governate a dovere, per il futuro del nostro tessuto economico e sociale così drammaticamente ferito dal Covid-19. Proprio adesso, cioè, guardando ai dossier aperti, serve più che mai una politica industriale all'altezza dei tempi. In ballo c'è anzitutto la Rete unica in banda ultralarga, con il matrimonio tutt'altro che scontato fra Open Fiber e Tim su cui far leva per la vera e piena digitalizzazione dello Stivale e la riduzione dei divari territoriali, soprattutto nella Pubblica amministrazione. Nel frattempo la più grande "fabbrica" d'Italia, quella controllata dalla multinazionale Fiat-Chrysler, si unisce a quella della multinazionale a base francese Psa e prova ad affrontare un autentico cambio di paradigma nel settore automobilistico con il passaggio dai combustibili fossili a elettrico e idrogeno. E mentre la nuova Alitalia (di Stato) fatica a trovare i soldi per pagare gli stipendi, Mediaset ha in animo di creare, Vivendi permettendo, un polo europeo delle televisioni, cercando di contrastare l'offensiva dei colossi digitali. Se consideriamo poi le infrastrutture, parte rilevante del Piano nazionale di ripresa e resilienza, Autostrade per l'Italia sta cambiando gestore, dall'Atlantia dei Benetton alla Cassa depositi e prestiti insieme a due grandi fondi stranieri, e deve sciogliere proprio il nodo degli investimenti. E sul tavolo c'è pure il progetto di rilanciare la più grande acciaieria d'Europa, l'ex Ilva, rendendo la produzione sostenibile sotto il profilo ambientale. In molte di queste partite lo Stato è coinvolto direttamente, quasi in un ritrovato ruolo di Stato imprenditore. Non è detto che sia la scelta migliore, dipende da molti fattori. Dove lo Stato è però sicuramente assente da anni e rischia di esserlo anche domani con la crisi politica in atto è nella «capacità di creare un clima di collaborazione tra il governo e il settore privato piuttosto che fornire incentivi economici», come definisce l'essenza della politica economica e ancor più di quella industriale Dani Rodrik, l'economista che insieme al premio Nobel Douglas North ha espresso con maggior lucidità la necessità di una riscoperta del ruolo

delle istituzioni. Ciò che rischiamo di perderci in questo teso passaggio della diciottesima legislatura repubblicana è dunque l'imperdibile occasione per rimodellare il tessuto produttivo in settori cruciali che rappresentano, per altro, le voci di spesa maggiori del Next Generation Eu. Vero è che oramai l'industria rappresenta non più del 20% del Pil, poco meno di 400 miliardi, essendo lievitato come in tutte le economie avanzate il terziario: il settore dei servizi, l'economia della conoscenza e quella della cura. Ma la seconda manifattura d'Europa, pur con pochi grandi gruppi, qualche centinaio di medie imprese internazionalizzate e una miriade di piccole aziende talvolta ben incastonate in filiere avanzate è ancora uno straordinario serbatoio di lavoro e competenze, con indicatori di produttività non dissimili da quelli

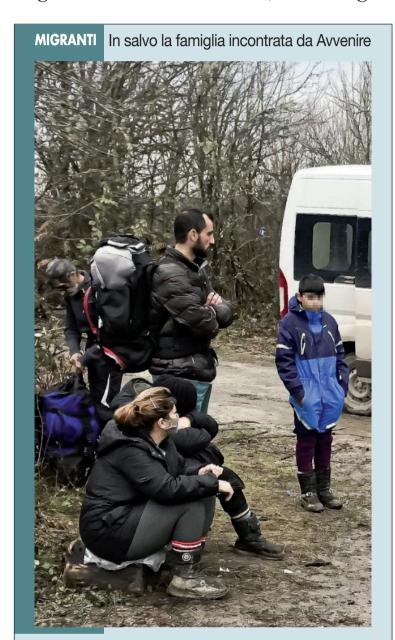
tedeschi.

continua a pagina 2

LE FATTO Cambia il conteggio dei tamponi e crolla l'indice di positività. Due milioni di morti nel mondo

# Il primo milione

In testa per numero di vaccinati in Europa, ma Pfizer rallenta le forniture Regioni: 12 in arancione, 6 zone gialle. Lombardia, Sicilia e Bolžano rosse



## Accoglienza, la Ue sollecita la Bosnia

Negli accampamenti dei migranti in Bosnia le condizioni peggiorano ora dopo ora. Le nevicate rendono la vita impossibile e l'Unione europea minaccia conseguenze se non verranno ripristinate le condizioni minime di sopravvivenza.

Scavo a pagina 10

#### **ORDINANZE E TAR** In Emilia tutti a scuola in Campania

tutti a casa

Continua la scuola dalle "porte girevoli", dove c'è chi può rientrare in presenza e chi, invece, dovrà continuare a seguire le lezioni a distanza. Emblematica di questo procedere a strappi la decisione del Tar della Lombardia sul rientro, smentita appena 24 ore dopo dalla nuova "chiusura" della Regione.

**Ferrario** 

a pagina 7

Nel giorno della speranza, col cruscotto del ministero della Salute che poco dopo le 17 segna il superamento della soglia-simbolo del milione di vaccinati in Italia, arriva come un macigno l'annuncio di Pfizer su un "black-out" delle dose vaccinali fino almeno alla fine di gennaio. Insorgono i Paesi del Nord, che si vedono tagliate le dosi del 17%, ma all'Italia va peggio: -29% da settimana prossima, col colosso farmaceutico che decide unilateralmente dove ridurre i carichi. Il commissario Arcuri è furioso: «Siamo pronti a rivalerci in ogni sede se gli accordi non vengono rispettati». Intanto la curva dei contagi tiene, ma l'Rt nazionale è ancora sopra l'1.

Primopiano alle pagine 6-9

I nostri temi

#### TRENT'ANNI DOPO

#### Guerra del Golfo Il vuoto lasciato dall'Occidente

RICCARDO REDAELLI

Il cielo di Baghdad squarciato e illuminato a giorno dai bombardamenti nella notte fra il 16 e il 17 gennaio 1991 è una di quelle immagini-simbolo che rappresentano la storia fotografica del secolo scorso.

A pagina 3

#### I FONDI EUROPEI

#### Il Terzo Settore sa spendere bene e può farlo

**GIAMPAOLO SILVESTRI** 

La capacità di spesa è un problema per il nostro Paese: nel-l'ultimo quinquennio l'Italia ha utilizzato solo il 38,4% dei fondi strutturali dell'Unione, finendo penultima in classifica.

MAGGIORANZA Bassetti: ora ricostruire con speranza. Frenata del Pd sui «responsabili»

# Italia viva prova a rientrare Conte tenta di farne a meno

Giornata dai segnali contrastanti. Renzi prova a riaprire un dialogo con il premier: l'ipotesi dell'astensione in Parlamento e apertura al Conte-ter. Ma il premier non si fida più: «Con lui partita chiusa». E punta quota 161 al Senato. A Palazzo Madama però i "responsabili" sono ancora sotto coperta. Zingaretti avvisa: anche con la fiducia, i temi della verifica restano sul tavolo. L'ipotesi-rimpasto agita i 5s (e Di Battista scalpita per «collaborare»). Il presidente dei vescovi Bassetti: no all'incertezza.

Primopiano alle pagine 4 e 5



#### **INTERVISTE**

#### Castelli: cartelle «rottamate» e più ristori

La viceministra dell'Economia: «Ci saranno ancora interventi sul lavoro, con la cassa integrazione, e sull'impresa, col fondo per autonomi e professioni, ma pure su sanità e Comuni»

a pagina 4

**ESECUZIONI NEGLI USA** 

## Il boia non si ferma: ucciso pure se malato

Alfieri a pagina 15



**CRISI IN OLANDA** Accuse alle famiglie cade il governo Rutte

Giongo a pagina 14

**Agorà** 

S. GERMANO VERCELLESE Aiuti tolti ai poveri Sindaca arrestata

Poggio a pagina 10

L'anno che verrà Marina Corradi

#### **Argentina**

omeriggio d'inizio gennaio. Piove. Il cielo è color asfalto, e quanto presto, prima delle cinque, fa buio. È in giorni come questi che sogno: di salire su un aereo, di quelli grandi, che varcano l'oceano, e andare dall'altra parte del mondo, dove gennaio è l'inizio dell'estate. In Argentina: fin da bambina mi affascinava sulla carta geografica, quel nome tintinnante. L' aereo volerebbe sull'immensità dell'Atlantico nella notte, e, inseguendo l'Est, atterrerebbe all'alba a Buenos Aires. M'immagino una città nuova e antica, sedimento di generazioni di migranti: nei viali il viola

straordinario di sconosciuti alberi in

fiore, e certi barrios con le case colorate come disegni di un bambino. E il Rio de la Plata, largo nastro d'argento, che fluisce, generoso, nell'oceano. Ma ho visto un documentario in tv, su una foresta argentina che in questa stagione si riempie di lucciole: nuvole di lucciole che s'illuminano e si spengono, come nel battito di un cuore. Ho cercato allora sul web le lucciole argentine, non le ho trovate. Sarà vera, quella foresta di stelle? Mi lascio immaginare, laggiù, il profumo della prima estate. È l'Argentina davvero però, che sogno in questo inverno milanese, o invece, inconsciamente, il Paradiso? (Le lucciole ci sono sicuramente in Paradiso, a illuminare le notti. Ed è, per sempre, l'inizio dell'estate).

#### **INEDITI**

Orwell: più scienza è meglio? No, più cultura

Il testo e Paliaga a pagina 19



**INTERVISTA** Branduardi: «Ecco il mio Kyrie»

**londini** a pagina 21

#### **ATLETICA**

Parla Tortu: «Corro contro il Coronavirus»

Monetti a pagina 22



Oggi il Congresso vincitore si misurerà cancelleria. Angela: «Sarà il team giusto per uscire dalla crisi»

#### Da sapere

### Così nasce

della Cdu inizia la partita sul candidato cancelliere della Cdu/Csu. La scelta potrebbe cadere sul nuovo leader della Cdu, ma sondaggi e media tirano la volata a Markus governatore della Baviera. Non si esclude una mossa a sorpresa: il ministro della Salute, Jens Spahn, starebbe sondando la propria candidatura. Il nodo candidato cancelliere sarà sciolto entro marzo. (V.S.)

#### **GERMANIA**

online designerà il presidente fra i tre aspiranti, bocciati dai sondaggi. Il poi con gli alleati della Csu per la candidatura alla

### lo sfidante

Dopo l'elezione del presidente

# Merkel lascia l'eredità alla Cdu Ma i successori non piacciono

VINCENZO SAVIGNANO

a Cdu elegge il suo nuovo presidente e cerca una nuova identità. Si vota nel pieno della seconda ondata che sta investendo la Germania come nessun altro Paese dell'Ue. Il covid sarà un fardello quasi insopportabile per chiunque guiderà il partito nei prossimi mesi ed anni. Ma uno tra Friedrich Merz, Armin Laschet o Norbert Röttgen sarà scelto per assolvere a questo arduo compito.

Oggi la decisione che cambierà la storia del partito democristiano più importante ed influente d'Europa. Tutti, ieri, aspettavano la cancelliera Angela Merkel. A lungo regina incontrastata della Cdu, ha guidato il partito dall'aprile del 2000 al dicembre del 2018: mai nessuno come lei, neanche il "padre" dei democristiani tedeschi, Konrad Adenauer. Ancora una volta Merkel ha mantenuto il suo stile: nessun protagonismo ma, come sempre,

pragmatismo e razionalità. «Questo è il mio quattordicesimo congresso della Cdu da cancelliera, giunge in un momento molto difficile, forse il più difficile per la Germania», ha sottolineato l'ex leader cri-



**FRIEDRICH MERZ** 

Leader dell'ala conservatrice. Al congresso del 2018 il 65enne è stato sconfitto da Annegret Kramp-Karrembauer. Fino al 2009 deputato, si è poi dedicato alla finanza. Nel 2018 il ritorno con pesanti critiche a Merkel.

stiano-democratica che, dopo aver ripercorso i successi politici del suo partito, ha anche preannunciato le grandi sfide del futuro: «Una giusta politica migratoria, la digitalizzazione del Paese, la svolta ecologica ed



Governatore del land del Nord Reno-Vestfalia, 59 anni è deputato al Bundestag ed europarlamentare. Rappresenterebbe la continuità con la cancelliera e Kramp-Karrnbauer. È sostenuto dal ministro della Sanità, Jens Spahn



danti per la poltrona più im-

portante e pesante della Cdu. Il

vincitore si confronterà poi con

gli alleati della Csu per la can-

Il favorito è il falco Friedrich

Merz, 65 anni, avvocato finan-

didatura a cancelliere.

Bundestag, nell'esecutivo Merkel II, fino al 2012, è stato ministro dell'Ambiente. A 55 anni è presidente della commissione Esteri al Bundestag. (V.S.)

> ziario e antico avversario della "Bundeskanzlerin", si ritirò dalla scena politica tedesca proprio in concomitanza dell'ascesa di Merkel. È tornato in campo due anni fa per realizzare il suo sogno: il cancellie

Angela Merkel / Ans

rato. Merz ha già lasciato intendere che con lui presidente la Cdu cambierà completamente la politica migratoria, riducendo fortemente le possibilità di ottenere il diritto di asilo in Germania.

Il candidato che rappresenterebbe la continuità dopo Merkel e Annegret Kramp Karrenbauer, è il ministro-presidente del Nordreno-Vestfalia, Armin Laschet, 59 anni, candidato dell'establishment anche economico, ma azzoppato dalla infelice gestione del Covid in una delle Regioni più tormentate dalla pandemia. Infine Norbert Röttgen, 55 anni, presidente della Commissione Esteri al Parlamento: entrato in partita da outsider, che ha recuperato terreno proprio nelle ultime settimane.

Nessuno dei tre, secondo i sondaggi, supera il 50% delle preferenze. Probabilmente si dovrà andare al ballottaggio, ma il vincitore non avrà tutto il partito con sé come è accaduto con Merkel. Dal 2018 Annegret Kramp-Karrenbauer, l'ormai ex presidentessa, è stata travolta dalle lotte intestine del partito, sfiduciata soprattutto dall'ala conservatrice, ha dovuto sostituire al ministero della Difesa, Ursula von der Leyen, divenuta presidente della Commissione europea. Un anno fa aveva presentato le sue dimissioni, poi il Covid ha cambiato tutto e fatto rinviare per ben due volte il congresso. Oggi il voto telematico a distanza dei 1.001 delegati del partito, già consapevoli che l'identità della Cdu sarà stravolta dalla pandemia.

#### Si anticipano le chiusure contro il virus

Martedì 19 gennaio la cancelliera Merkel e i ministri-presidenti dei 16 länder decideranno sulle nuove restrizioni per fermare la seconda ondata di Covid-19 che sta avanzando in Germania con un ritmo che non ha eguali in tutta l'Europa.

Nelle ultime 24 ore i morti sono stati 1.113. L'indice di contagio settimanale ieri era assestato a 146,1, ben lontano dal limite di 50 contagi per 100.000 abitanti, fissato dall'esecutivo tedesco. Il Robert Koch Institut e Merkel continuano a

ambientalista e ora quella più

difficile: la pandemia. Sono cer-

ta che sarà scelto il team giusto

per guidare il partito in questa

fase complicata per la Germa-

nia e l'Europa». Su questi temi

si confronteranno oggi i tre sfi-

temere le mutazioni del virus: «Sappiamo ancora troppo poco», ha sottolineato il capo del Rki, Lothar Wieler. Non si esclude lo stop alla produzione industriale e ai trasporti pubblici nei e tra i länder. (V.S.)

#### **POLONIA**

#### Morawiecki: «No alla censura su Facebook» Pronta una legge

LUCA **GERONICO** 

opo lo scontro fra Trump e i social media, dopo l'assalto a Capitol Hill, la Polonia prepara una legge che renderà impossibile a Facebook e Twitter fare altrettanto nel Paese nel

cuore dell'Europa. «Gli algoritmi o i proprietari delle società non dovrebbero decidere quali punti di vista sono giusti e quali no. Non ci può essere alcun consenso alla censura», aveva scritto sulla sua pagina Facebook il premier polacco Mateusz Morawiecki. E poi compara la decisione delle maggiori compagnie di rimuovere gli account con l'esperienza nell'era comunista: «La censura della libertà di espressione, dominio del totalitarismo e dei regimi autoritari, sta ora tornando nella forma di un nuovo meccanismo commerciale per combattere quelli che pensano differentemente».

Sebastian Kaleta, sottosegretario alla Giustizia, ha denunciato che la decisione di Facebook e Twitter di rimuovere l'account del presidente americano dopo le violenze del 6 gennaio a Washington è «ipocrita» e «politicamente motivata». Il governo di Varsavia sta quindi preparando un progetto di legge che rende illegale rimuovere post che non violino la legge polacca. «Rimuovere contenuti legali sarebbe una diretta violazione della legge e dovrà essere rispettate dalle piattaforme che operano in Polonia», ha affermato Kaleta. Negli ultimi anni, in numerose occasioni, Facebook ha rimosso contenuti provenienti da organizzazioni o da politici di estrema-destra.

LA CRISI DI GOVERNO IN OLANDA

## Il «bonus per i figli» fa crollare Rutte

Lo scandalo ha portato alle dimissioni del discusso premier, a marzo si ritorna alle urne

MARIA CRISTINA GIONGO



non c'è stata trasparenza»

Nel 2013 il fisco accusò 23mila famiglie di frode sui sussidi scolastici: «Ci vergogniamo di non aver controllato» Promessi rimborsi entro 4 mesi Il leader del Pvv Wilders: «Sinora

l governo olandese si è dimesso. Per i leader dei partiti di coalizione (Vvd, Cda, D66 e Cristiani Uniti) sono bastate solo due ore di dibattito, dopo un mese di incertezze, per annunciare ai cittadini la decisione: una conseguenza dell'ingiustizia perpetrata dai

quei funzionari del fisco che nel 2013 accusarono a torto 23mila famiglie di frode, chiedendo loro di rimborsare le indennità ricevute per gli asili e scuole materne frequentate dai loro figli. Con conseguenze disastrose per i genitori costretti ad indebitarsi, fino a non poter più pagare il mutuo di casa.

Una lunga storia in cui sono risultati coinvolti impiegati, giudici, ministri come risulta dalla conclusione di un rap-

porto presentato in Parlamento nel marzo 2020, a cui è seguita un'inchiesta parlamentare nel luglio dello stesso anno. Quando il rapporto definitivo è stato reso noto, il mese scorso, l'impatto è stato devastante: secondo un sondaggio attuato su un campione di 30mitava per la caduta del governo Rutte, al suo terzo mandato: dopo Angela Merkel, con 10 anni da premier, è il leader più longevo in Europa.

Le prime parole di Rutte durante la conferenza stampa sono state: «Lo Stato deve tutelare i cittadini, soprattutto i più deboli. Questa è la base della nostra legge, ed è la nostra funzione. E noi non lo abbiamo fatto». Per questo il governo ha deciso di comune accordo di dimettersi, «proprio per non aver protetto quei poveri genitori». «Ci vergogniamo», ha aggiunto Rutte per «non aver visto, capito, controllato». Una responsabilità che il premier si è addossato in pieno: «Si è trattato del fallimento di un intero sistema». Entro 4 mesi, ha promesso, le famiglie saranno rimborsate: «Per ora con 30mila euro a famiglia». Tuttavia, ha aggiunto Rutte, «continueremo il nostro compito di lotta alla terribile epidemia che ha colpito il nostro Paese, in quanto questa è, e deve rimanere attualmente la nostra priorità».

Alla domanda se avrà il sostegno del Parlamento per continuare il mandato sino alle elezioni politiche previste per il 17 marzo, Rutte ha risposto che non ha dubbi a riguardo, perché le forze d'opposizione sono con-

la persone era emerso che quasi il 50% dei cittadini opcordi nell'appoggiare il loro lavoro nella lotta contro il virus e per portare avanti la campagna di vaccinazioni, iniziata in ritardo rispetto agli altri Paesi. Escluse elezioni anticipate. Geert Wilders, leader del partito populista di destra Pvv, all'opposizione, ha dichiarato che «considera le dimissioni del governo un gesto simbolico ma giusto, doveroso. È un indice di quanta poca trasparenza e discriminazione verso persone incapaci di difendersi con aiuti legali ci sia stata sino ad ora». Dopo la conferenza stampa Rutte si è recato dal re dei Paesi Bassi Willem Alexander per presentare la sue dimissioni.

> Ha confermato che alle elezioni «si ripresenterà come capolista del suo partito, ammettendo di aver imparato una grande lezione, sia per quanto riguarda l'epidemia del coronavirus (riguardo certi interventi tardivi) che per la necessità di revisione dell'intero sistema fiscale, soprattutto sui sussidi alle famiglie, e di maggior apertura nei confronti della stampa troppo spesso tenuta all'oscuro di tanti fatti. «Non voglio che succeda mai più una cosa simile», ha aggiunto. «Ma non si tratta di un gesto simbolico, bensì di un atto politico dovuto; del riconoscimento di una nostra colpa».

INDONESIA LA SCOSSA DI MAGNITUDO 6,2 HA COLPITO L'ISOLA. MESSAGGIO DEL PAPA. LA CARITAS SI MOBILITA

#### La terra trema a Sulawesi: 42 morti, centinaia i feriti Si scava tra le case crollate

È di almeno 42 vittime il bilancio, ancora provvisorio, del terremoto di magnitudo 6,2 che ha colpito l'isola di Sulawesi in l'Indonesia all'1.30 di ieri mattina. Centinaia i feriti. I soccorritori hanno lavorato senza sosta nel tentativo di liberare le persone rimaste intrappolate (nella foto Ansa, un sopravvissuto viene estratto dalla macerie). Almeno tre le frane che si sono prodotte dopo il sisma. «Molte persone sono sepolte sotto le macerie», hanno confermato le autorità locali. Alla popolazione colpita papa Francesco ha espresso la sua vicinanza e solidarietà. L'appello della Caritas: «È fondamentale che ogni sforzo venga fatto per assicurare la massima tempestività nel raggiungere le zone più periferiche».



#### **BANGLADESH**

#### Devastate da un grosso incendio 500 baracche di sfollati Rohingya

Cox's Bazar

n devastante incendio oggi ha distrutto almeno 500 case provvisorie nei campi per i rifugiati nel distretto meridionale di Cox's Bazar in Bangladesh, dove dal 2017 vive più di un milione di rifugiati Rohingya, metà dei quali bambini, dopo essere stati costretti a lasciare il loro Paese e attraversare il confine del Myanmar per sfuggire a violenze inimmaginabili. Grande preoccupazione è espressa anche da Save the Children, l'Organizzazione internazionale che da anni lotta per salvare i bambini a rischio ed opera tra i profughi nella zona di confine tra il Myanmar e il Bangladesh.

Un video mostra numerosi rifugiati che cercavano oggetti di valore tra lamiere di ferro carbonizzate. «Questo è un altro colpo devastante per il popolo Rohingya che ha sopportato per anni difficoltà indicibili», ha detto in una nota il direttore di Save the Children Bangladesh, Onno van Manen.